

Etna «incerottato»: lavori in corso

Il vulcano imbiancato. Ma piste ancora chiuse su entrambi i versanti. Possibile per ora solo lo sci fuori pista e il fondo

ALFIO DIMARCO

CATANIA. Lavori in corso: a quattro giorni dal Natale, l'Etna appare ancora parzialmente «incerottato» per le ferite inferte dalle eruzioni del 2001 e del 2002-2003. Le fitte nevicate del fine settimana hanno conferito al Gigante un aspetto tipicamente invernale, ma non basta: gli impianti non sono pronti. Così è ormai certo che anche il prossimo ponte festivo sul vulcano non si potrà sciare. Ecco il punto sui due versanti.

Etna Sud. «Purtroppo - spiega con una punta d'amarrezza nella voce Turi Mazzaglia, assessore al Turismo del Comune di Nicolosi - le condizioni avverse del tempo non ci hanno consentito di completare la seggiovia e la sciovia. La pista è pronta, ma è ancora attraversata da una profonda trincea per il passaggio dei cavi elettrici. Dunque: inutilizzabile. Come amministrazione comunale confidavamo di riuscire ad aprire Nicolosi Nord proprio per queste feste. Non ci è stato possibile e ce ne rammarichiamo. Comunque, la funivia funziona già da tempo, così è possibile raggiungere quota 2500 per praticare il fuori pista e lo sci alpinismo. Completati al 90% i lavori del nuovo piazzale e delle bretelle di collegamento.

Rimane da ultimare il manto d'asfalto davanti ai negozi di souvenir. Si tratta di 2-3 giorni di lavoro al massimo e stiamo spingendo le ditte appaltatrici per completare tutto entro giovedì. Piena la disponibilità per lo sci di fondo».

Rassicurante il quadro della ricettività alberghiera in quota: 60 i posti letto disponibili al Rifugio Sapienza, più di quaranta all'Hotel Corsaro. Completati, infine, i lavori al Grande Albergo che però non apre ancora i battenti perché mancano gli arredi. L'Ente Parco, proprietario dello storico immobile, ha lo dato in affitto e i nuovi gestori contano di avviare l'attività il più presto possibile.

Etna Nord. Riaperte le strade che conducono a Piano Provenzana: sia la Mareneve sia il tratto comunale che era stato sconvolto dalla lava. Purtroppo, l'innevamento è ancora insufficiente, quindi non è possibile aprire l'impianto di Monte Conca e quello dell'Anfiteatro (risparmiati dall'eruzione del 2002). Si spera di farlo la prossima settimana. Contenuta, al momento, anche la disponibilità dei posti letto in albergo: 15 al rifugio Ragabo e una decina al Brunek. Per il momento ci si deve accontentare, confidando nel completamento dei lavori di ripristino dello splendido polo turistico inghiottito dal fiume di fuoco in quella drammatica mattina di due anni or sono.



SULL'ETNA POSSIBILE PER ORA SOLO FONDO E FUORI PISTA

INGV, GNV E PROTEZIONE CIVILE

«Tranquilli tutti i vulcani italiani»

ROMA. Sono tranquilli Vesuvio e Campi Flegrei, i più pericolosi dei vulcani attivi in Italia, così come non danno alcun segno preoccupante gli altri otto vulcani della penisola. E' il bilancio tracciato ieri a Napoli sul rischio vulcanico in Italia dagli esperti italiani di Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Gruppo nazionale di vulcanologia (Gnv) e Protezione Civile. «Il Vesuvio è tranquillo», ha detto il presidente dell'Ingv, Enzo Boschi, riferendosi ai dati raccolti dai tre gruppi negli ultimi tre anni. Gli esperti hanno analizzato i dati relativi ai dieci vulcani italiani: dai più settentrionali, i Colli Albani, a quelli campani (Campi Flegrei, Vesuvio e Ischia), a quelli delle Eolie (Stromboli, Panarea, Lipari e Vulcano) fino a Etna, Pantelleria e Canale di Sicilia. «Tutti i dati indicano una situazione estremamente tranquilla», ha aggiunto Boschi, e gli studi sui fenomeni che precedono le eruzioni sono

rassicuranti. Si tratta delle ricerche condotte sul livello del magma in profondità del vulcano, sull'attività sismica e su eventuali deformazioni. Il bilancio sul rischio vulcanico in Italia è estremamente positivo anche per i vulcanologi Enzo Barberi, dell'università di Roma Tre e Paolo Gasparini, direttore del Gnv. «I vulcani più pericolosi d'Italia, Vesuvio e Campi Flegrei, sono tranquilli», ha detto Barberi. «Etna e Stromboli mostrano qualche segno di attività, ma sono indubbiamente vulcani meno pericolosi. Non danno preoccupazioni, ma richiedono comunque un'attenzione costante i vulcani dormienti, come i Colli Albani. «Negli ultimi anni sono aumentate notevolmente le conoscenze che permettono di fare una valutazione della pericolosità», ha osservato Gasparini. Numerosi i progressi nelle conoscenze sul Vesuvio, per il quale sono state elaborate nuove mappe di pericolosità.